

- Gio.* È stata ella a teatro?
- Pro.* Non ancora.
- Gio.* E ha ella dunque non veduto il maggior orrore del mondo.
- Pro.* Burlate? non è possibile. Il pittore è dell'Accademia di Pietroburgo.
- Gio.* È tanto possibile che ne fu orrendamente fischiato.
- Pro.* Emuli, amico mio, invidiosi maligni. Da questo fo anzi ragione del suo valore. *In invidia est virtus*, dice Marco Tullio (*palpan-dosi con compiacenza i pizzi della camicia*). Tant'è, ho lettere di raccomandazione dal Conte... dal Duca... dal Principe... dall'Accademia... e mi preme servire a' miei nobili amici.
- Gio.* Ed io per servire a' suoi nobili amici farò questo bel tratto di corbellarmi del pubblico?
- Pro.* Oh sì ch'egli ve ne chiederà per questo ragione! Il pubblico ci è avvezzo. Per altra parte, non potremmo trovare, che so io? uno spediante, un luogo comune, p. e. . . (*prende tabacco*) Ah sì! l'ho trovato; scrivete (*det-tando con enfasi*). « Se l'arte divina dei Par-rasii (due r, virgola), se i prodigii del greco pennello... pennello... » Come ho detto? (*prende tabacco*). Parrasio, pennello.
- Gio.* O di grazia non si spilli maggiormente il